

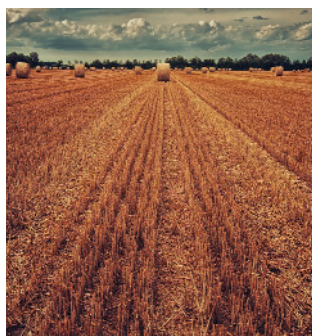
ECONOMIA Le quotazioni settimanali sui mercati indicano però un recupero delle uova

Prezzi agricoli, soffrono le carni e il latte

Settimana fiacca per i prezzi delle carni, dei cereali e del latte. A Modena, secondo le rilevazioni Ismea, i vitelloni Charolaise (1 qualità) hanno perso l'1,2%, cali anche per Frisona pezzata nera (-1,8%), incroci (-1,2/-1,3%) e pezzata rossa (-1,4%). Per quanto riguarda i suini all'aumento delle quotazioni dei capi da allevamento si contrappongono i cali per quelli da macello. Ad Arezzo giù del 2,3% le scrofe. Segno meno anche per i suini da macello da 115-130 kg (-2,2%) e 180-185 kg (-2,3%). Per i suini da allevamento da 20, 30, 40. E 65 kg listini in recupero da 0,5 a 2,6%. Analogo trend a Parma con incrementi per i suini da allevamento tra 0,7 e 2,8% (con la sola esclusione della taglia da 100 kg a -1,4%) e flessioni per i capi da macello tra -3 e -3,6%. Anche a Perugia segno positivo per i suini d'allevamento. A Cuneo incrementi dell'1,1/1,2/ per i polli. Mentre a Palermo le uova small sono aumentate del 2%, dello 0,6% le XL.

Cereali - Alla Granaria di Milano l'ultima rilevazione del 13 marzo ha registrato la perdita di un euro per il mais, e di 2 euro per il mais comunitario. In flessione di un euro l'orzo na-

zionale pesante e di 3 euro l'avena estera. Sul fronte dei frumenti teneri nazionali il panificabile è sceso di 3 euro, di 2 euro il biscottiero. Tra quelli teneri esteri il panificabile Ue si è ridotto di 5 euro, il Canada West Spring di 4 euro. Nessuna variazione per i frumenti duri



nazionali. Su terreno negativo anche i semi oleosi con flessioni di 3 euro per la soia nazionale ed estera. Sui mercati rilevati da Ismea a Brescia il buono mercantile ha segnato una flessione dell'1%, stesso trend per il grano e per l'orzo. A Udine flessione dell'1,5% per il grano tenero buono mercantile, dello 0,6% per il mais e del 2% per l'orzo.

Latte - Prosegue anche la serie negativa del latte crudo spot: a Milano riduzione dell'1,2% (minimo 41,76 centesimi/litro massimo 43,30 centesimi), a

Verona -1,2% (42,79/43,82 centesimi).

Fiori - Sui listini dei fiori si è spento l'effetto mimosa e il fiore simbolo della festa delle donne ha perso nella settimana il 78,8%. In aumento del 16,7% l'alstroemeria, del 50% l'asparagus, dell'8,3% i crisantemi, del 16,7% i lili asiatici e del 12,5% le rose altri colori, mentre le rose rosse (80/90 cm) hanno registrato un calo del 6,7%. Sul mercato di Terlizzi le rose (fiori grandi) hanno guadagnato il 125%.

Le Cun - Per i suinetti stabili le quotazioni dei lattonzoli (col solo calo di quelli da 7 kg) e dei magroni da 100 kg. In rialzo i lattonzoli da 40 kg e i magroni da 50 e 65 kg, mentre sono in flessione i capi da 80 kg. Perdono i listini dei suini da macello sia del circuito tutelato, sia di quello non tutelato. Poche variazioni per i tagli di carne suina fresca con cali solo per spalla fresca disossata e sgrassata, trito, pancetta e lardello. Fermi i prezzi anche per grasso e strutti e per le scrofe da macello. Nessuna variazione per i conigli. Sul mercato delle uova fissati rialzi solo per Medium e Large provenienti da allevamenti in gabbia e a terra.

ECONOMIA

Cereali, la Fao rivede al rialzo le stime produttive

La Fao rivede al rialzo le stime sulla produzione mondiale di grano nel 2019. Secondo la prima previsione divulgata il 7 marzo nel bollettino sull'offerta e domanda di cereali la produzione dovrebbe attestarsi su 757 milioni di tonnellate con una crescita del 4% rispetto al 2018, ma ancora lontana - spiega una nota dal record del 2017. Revisione al ribasso invece per la produzione 2018 con una perdita di 2,8 milioni di tonnellate da gennaio per effetto della minore produzione di mais negli Stati Uniti e di una flessione complessiva di cereali in tutto il mondo. Anche le previsioni sull'utilizzazione e sulle scorte globali di cereali nel 2018/19 sono state ridotte. È stato pubblicato anche l'indice dei prezzi dei prodotti agroalimentari a febbraio che segnala un aumento dell'1,7% rispetto a gennaio anche se sullo stesso mese del 2018 le quotazioni sono più basse del 2,3%. A trainare l'indice sono i prodotti lattiero-caseari che hanno segnato una crescita del 5,6%. Quanto agli altri prodotti, il report evidenzia un rialzo marginale rispetto a gennaio per i cereali, un incremento sostenuto per l'olio vegetale, con il livello più alto da ottobre 2018. In rialzo i listini delle carni, in particolare bovina e suina, e quelli dello zucchero (+1,2%) su cui hanno pesato le prospettive orientate alla riduzione produttiva dei principali paesi.



SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Il Parlamento Europeo ha approvato definitivamente la nuova normativa che tutela gli agricoltori Ue, passa la direttiva anti pratiche sleali

Cancelate le condizioni capestro con cui vengono "strangolate" le aziende

Pagamenti in ritardo (oltre 30 giorni dal termine stabilito di consegna per i prodotti agroalimentari deperibili e superiore ai 60 giorni nel caso di non deperibilità), annullamento dell'ordine da parte dell'acquirente con preavviso breve (inferiore a 30 giorni) e che non consente al fornitore di trovare acquirenti alternativi ai suoi prodotti, modifica unilaterale delle condizioni di un accordo di fornitura, richiesta al fornitore di pagamenti che non sono connessi alla vendita e di indennizzi per deterioramento o perdita di prodotti

agricoli e alimentari che si verificano quando sono già di proprietà dell'acquirente o comunque già nei suoi locali, rifiuto di confermate in un contratto scritto le condizioni di vendita, divulgazione illecita da parte dell'acquirente di segreti commerciali, minaccia al fornitore di ritorsioni commerciali quando il fornitore rivendica i suoi diritti contrattuali, addebito al fornitore del costo sostenuto per i

reclami dei clienti anche se questi non ha alcuna responsabilità. E ancora, la restituzione dei prodotti senza alcun pagamento, la richiesta di un pagamento per la messa a disposizione del mercato e di un contributo del costo degli sconti per la promozione e per



la pubblicità, il marketing o per il personale impegnato ad organizzare gli spazi dove avviene la vendita dei prodotti. È la lunga lista delle pratiche commerciali sleali messe al bando dalla direttiva approvata in via definitiva dal Parlamento Ue e seguita fin dall'inizio dal relatore il vice presidente della Commissione agricoltura dell'Europarlamento, Paolo De Castro. Arriva così al traguardo un

intervento di cui potranno beneficiare tutte le aziende agricole e le industrie alimentari. Un aspetto rilevante della nuova normativa è la tutela dell'identità del soggetto che apre un contenzioso per pratica sleale. Possono essere infatti le organizzazioni dei fornitori a presentare la denuncia per conto degli agricoltori danneggiati garantendo in tutto il procedimento l'anonimato del denunciante. Il provvedimento prevede che ogni Stato membro designi una o più autorità, definite di "contrasto", che dovranno

applicare i divieti. Il nuovo provvedimento punta così a sanare i rilevanti squilibri rilevati nella filiera agricola e alimentare tra fornitori e acquirenti. La direttiva sarà adottata al massimo entro 24 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Inoltre è previsto che la Commissione esprima una valutazione entro 4 anni dall'applicazione che potrebbe portare anche a una revisione del testo.

ECONOMIA

Prandini: "Bene svolta nella tutela dei marchi storici"

"La tutela dei marchi storici è una svolta per l'agroalimentare Made in Italy dopo che ormai circa 3 su 4 sono già



finiti in mani straniere e vengono spesso sfruttati per vendere prodotti che di italiano non hanno più nulla, dall'origine degli ingredienti allo stabilimento di produzione". È quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare l'annuncio del Vicepremier e Ministro degli Interni Matteo Salvini della presentazione di un Pdl per la tutela dei marchi storici di oltre 50 anni. Si tratta di un'inversione di tendenza dopo che negli ultimi decenni gli stranieri hanno acquisito quote di proprietà nei principali settori dell'agroalimentare italiano. L'attenzione all'acquisizione dei marchi storici è necessaria perché - afferma Prandini - si tratta spesso del primo passo della delocalizzazione che si realizza con lo spostamento all'estero delle fonti di approvvigionamento della materia prima agricola e con la chiusura degli stabilimenti e il trasferimento di marchi storici e posti di lavoro fuori dai confini nazionali.

In arrivo nuova legge sui biostimolanti

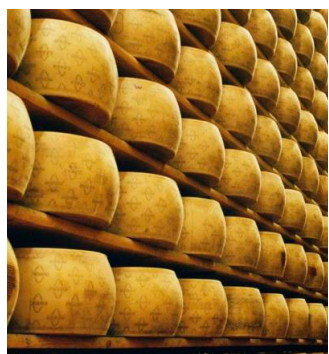
La richiesta da parte dell'Ue e dei consumatori di produrre in agricoltura riducendo l'impatto ambientale sta rivoluzionando già da tempo il mondo dei mezzi di produzione (fitofarmaci e fertilizzanti) nell'ambito del quale sempre più importanza avranno in futuro i cosiddetti biobased product ossia fitofarmaci e fertilizzanti di origine naturale. Ma un'altra categoria di prodotti per l'agricoltura, di origine naturale, sta stando sempre più interesse negli operatori della filiera agricola ed è quella dei biostimolanti. Essi includono svariate formulazioni di materiali organici quali le sostanze umiche, proteine idrolizzate ed aminoacidi, estratti d'alga marina e microrganismi che applicati alle piante o al terreno sono in grado di regolare e/o incre-

mentare i processi fisiologici delle colture, migliorando l'efficienza nel suo insieme. Tali sostanze hanno tre specifiche funzioni: quella di aiutare la pianta a resistere agli stress abiotici, come il caldo, il freddo o la mancanza d'acqua; aumentare l'efficienza nell'assorbimento dei nutrienti e, infine, migliorare la qualità della coltura. Al momento, il mercato dei biostimolanti soffre una carenza normativa a livello nazionale e comunitario pur avendoli inquadri tra i fertilizzanti, che non incentiva le ditte a immettere in commercio un'ampia varietà di prodotti, sebbene a breve l'approvazione del nuovo regolamento comunitario che sostituirà il reg. CE 2003/2003 sui concimi, colmerà, fortunatamente, tale lacuna.

EUROPA La Corte dei Conti Ue chiede di rafforzare le ispezioni sui cibi bio che arrivano dall'estero

Più controlli sui prodotti biologici stranieri

Occorre dare al più presto seguito alla raccomandazione della Corte dei Conti europea che invita a rafforzare i controlli sui prodotti biologici importati che nel 2018 hanno raggiunto il quantitativo record di 3,4 miliardi di chili, 415 milioni dei quali arrivano dalla Cina che è il principale fornitore. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare la relazione speciale della Corte dei Conti Ue su "Il sistema di controllo per i prodotti biologici". La nuova relazione, pur rilevando miglioramenti sul fronte dei controlli, segnala l'insufficienza delle verifiche sui prodotti bio che sbarcano nella Unione Europea da più di 100 diversi Paesi terzi. La Corte dei Conti Ue segnala "debolezze nei controlli svolti dagli Stati membri sulle partite in entrate", e sottolinea anche "che in alcuni Stati membri controlli espletati" "risultano incompleti". Da qui la raccomandazione



alla Commissione Ue di migliorare la vigilanza sull'import anche attraverso una maggiore cooperazione con gli organismi di accreditamento e con le autorità competenti. La Corte dei Conti Ue invita anche a garantire la tracciabilità dei prodotti perché denuncia che per molti di questi "non è stato possibile risalire al produttore agricolo". Per stabilire se un prodotto è veramente bio, secondo l'organismo Ue, non ci sono test scientifici, quindi è fondata-

tale l'azione di controllo per garantire i consumatori che tra l'altro pagano per il marchio bio prezzi più elevati rispetto ai cibi convenzionali. Si tratta di un pronunciamento importante per l'Italia dove nel 2018 si è registrato un aumento del 10% negli acquisti di alimenti biologici che peraltro finiscono nel carrello del 64% degli cittadini del Belpaese, tra i quali un 22% li acquista regolarmente e un 42% qualche volta secondo l'indagine Coldiretti/Ixe. Ma l'Italia è anche leader europeo nel numero di imprese che coltivano biologico con quasi 65mila aziende (64.210) su 1.795.650 ettari di terreno che subiscono la concorrenza sleale delle importazioni extracomunitarie. Con l'aumento dell'interesse per il biologico infatti è cresciuto anche il rischio frodi con le notizie di reato che sono quintuplicate rispetto all'anno precedente secondo un'ana-

lisi Coldiretti su dati Icqrf, con 88 notizie di reato nel 2018 rispetto alle 19 del 2017, in molti casi inerenti a falsi prodotti biologici importati dall'estero. "E' necessario intensificare le attività di controllo e certificazione del prodotto biologico in entrata da paesi terzi anche con un maggiore coinvolgimento delle autorità doganali, al fine di garantire sia i consumatori finali rispetto alla qualità delle produzioni, sia una corretta concorrenza tra produttori intra ed extra Ue" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'immissione di prodotti biologici sia subordinata non solo a verifiche documentali, ma anche a ispezioni fisiche e controlli analitici". Occorre risolvere il problema del conflitto di interessi tra operatori controllati e organismi di certificazione anche rispetto a quote di partecipazione di minoranza.

Brexit, senza accordo dazi su Grana e Parmigiano grattugiati

Dazi di 24,9 euro al quintale sono pronti a scattare il 29 marzo per le importazioni di tutti i tipi di formaggi grattugiati che colpiscono in particolare le esportazioni di grana Padano e Parmigiano Reggiano in busta e barattolo. Lo rende noto la Coldiretti in riferimento alla pubblicazione da parte del governo britannico del nuovo regime tariffario all'importazione in caso di mancato accordo entro il 29 marzo. Se non si raggiunge prima l'intesa con l'Unione Europea, scatta dunque una misura che rischia di frenare un segmento particolarmente dinamico delle esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano in Gran Bretagna dove le spedizioni hanno raggiunto il valore di 85 milioni di euro nel 2018. Tra i settori ai quali Londra intende garantire tutele particolari in caso di Brexit figurano infatti, oltre alle auto, i prodotti agricoli come carne di manzo, agnello, maiale, pollame e lattiero caseari per sostenere allevatori e agricoltori locali. A beneficiare delle nuove misure che resterebbe in vigore per 12 mesi sarebbero solo i Paesi non membri dell'Ue la cui quota di esportazioni verso il Regno Unito non soggetta a tariffe aumenterebbe infatti dall'attuale 56 al 92% mentre per i beni in

arrivo dall'Unione Europea, che attualmente sono tutti esenti da dazi, con il nuovo regime entrerebbero liberamente in Gran Bretagna solo nell'82% dei prodotti. Senza accordo un problema riguarda anche la tutela giuridica dei marchi con le esportazioni italiane di prodotti a indicazioni geografica e di qualità (Dop/Igp) come in Grana ed il Parmigiano Reggiano che incidono per circa il 30 per cento sul totale dell'export agroalimentare Made in Italy e che senza protezione europea rischiano di subire la concorrenza sleale dei prodotti di imitazione da paesi extracomunitari.

arrivo dall'Unione Europea, che attualmente sono tutti esenti da dazi, con il nuovo regime entrerebbero liberamente in Gran Bretagna solo nell'82% dei prodotti. Senza accordo un problema riguarda anche la tutela giuridica dei marchi con le esportazioni italiane di prodotti a indicazioni geografica e di qualità (Dop/Igp) come in Grana ed il Parmigiano Reggiano che incidono per circa il 30 per cento sul totale dell'export agroalimentare Made in Italy e che senza protezione europea rischiano di subire la concorrenza sleale dei prodotti di imitazione da paesi extracomunitari.

Giovani agricoltori in piazza a Roma per salvare il clima

Centinaia di giovani agricoltori della Coldiretti in piazza a Roma, guidati dal leader nazionale Veronica Barbati, per il Global Strike for Future, la manifestazione per contrastare i cambiamenti climatici che nasce dalle proteste della giovane attivista svedese Greta Thunberg. Gli imprenditori under 30 hanno sfilato in piazza Venezia con cartelli e striscioni con le scritte "Save the planet, buy local", "Noi agricoltori custodi del pianeta", "No

farmers no party". "L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli" ha ricordato Veronica nel sottolineare che si tratta di "una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio".



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

IL CASO Agricoltori della Coldiretti in piazza a Lecce per restituire un futuro all'olivicultura

La Xylella avanza 2 km al mese, Sud a rischio

E' avanzato inesorabilmente verso nord ad una velocità di più 2 chilometri al mese il contagio della Xylella che già provocato con 21 milioni di piante infette una strage di ulivi lasciando un panorama spettrale mentre si continua a perder tempo con annunci, promesse ed inutili rimpalli di responsabilità. Lo ha denunciato la Coldiretti nel corso della manifestazione "Coraggio Salento" organizzato con Unaprol con migliaia gli agricoltori con i trattori, insieme a cittadini e rappresentanti della società civile, hanno invaso il centro di Lecce contro la gestione in-



concludente dell'emergenza Xylella dopo anni di annunci, promesse, rimpalli di responsabilità tra Unione Europea, Ministero e Regione e decreti senza impegni concreti. Se non verrà fermata l'epidemia nei prossimi cinque anni rischia di essere infettato l'intero mezzogiorno d'Italia dalla Basilicata alla Calabria, dalla Campania al Molise. Dall'autunno 2013, data della prima segnalazione di anormali disseccamenti su un appezzamento di ulivo a Gallipoli la malattia si estende senza che sia stata applicata una strategia efficace per fermare il contagio che dopo aver fatto seccare gli ulivi leccesi ha intaccato il patrimonio olivicolo di Brindisi e Taranto, arrivando pericolosamente a Monopoli, in provincia di Bari, con effetti disastrosi sull'am-

biente, sull'ambiente, l'economia e sull'occupazione. Il conto dei danni causati dalla Xylella è salito secondo la Coldiretti a 1,2 miliardi di euro, per colpa di errori, incertezze e scaricabarile che hanno favorito l'avanzare del contagio mentre si assiste a

giorni alterni a malcelati tentativi di mettere sullo stesso piano i fatti raccontati dai ricercatori, con complotti utili a bloccare le attività di contenimento e le farneticazioni su miracolose guarigioni mai dimostrate da parte di personaggi in continua ricerca di autore che vivono di bugie e falsità. Serve ora un deciso cambio di passo con risorse adeguate per gli agricoltori colpiti dell'area infetta che vogliono soltanto avere la libertà di espianare, reimpiantare e non morire di Xylella e burocrazia. Sotto accusa le responsabilità regionali e anche comunitarie a partire dal sistema di controllo dell'Unione Europea con frontiere colabrodo che hanno lasciato passare materiale vegetale infetto poiché il batterio che sta distruggendo gli ulivi pugliesi è stato introdotto

nel Salento dal Costa Rica attraverso le rotte commerciali di Rotterdam. In occasione dell'iniziativa il consorzio olivicolo Unaprol ha deciso di procedere all'acquisto di 100mila piante di ulivo leccino resistenti alla Xylella che verranno consegnate agli olivicoltori, secondo quanto annunciato dal presidente David Granieri. Il Decreto Legge sulle emergenze agricole è un'altra occasione perduta per la ricostruzione del patrimonio olivicolo distrutto, mentre gli agricoltori non sanno come comportarsi per realizzare nuovi impianti resistenti e

giorni alterni a malcelati tentativi di mettere sullo stesso piano i fatti raccontati dai ricercatori, con complotti utili a bloccare le attività di contenimento e le farneticazioni su miracolose guarigioni mai dimostrate da parte di personaggi in continua ricerca di autore che vivono di bugie e falsità. Serve ora un deciso cambio di passo con risorse adeguate per gli agricoltori colpiti dell'area infetta che vogliono soltanto avere la libertà di espianare, reimpiantare e non morire di Xylella e burocrazia. Sotto accusa le responsabilità regionali e anche comunitarie a partire dal sistema di controllo dell'Unione Europea con frontiere colabrodo che hanno lasciato passare materiale vegetale infetto poiché il batterio che sta distruggendo gli ulivi pugliesi è stato introdotto

ECONOMIA

Concentrato di pomodoro, tornano a crescere gli arrivi

L'Italia, con una produzione nel 2018 pari a 4,65 milioni di tonnellate, è il primo produttore Ue di pomodoro da industria (il 49% del totale dell'Unione), il 2° produttore mondiale (quasi il 14% della produzione totale). Ma evidentemente ad alcune industrie italiane tutto questo non interessa, se è vero che nel corso del 2018 sono nuovamente tornate ad aumentare le importazioni di concentrato di pomodoro triplo (+9,6% rispetto al 2017), per un quantitativo di oltre 156.000 tonnellate, equivalente ad 1 milione di tonnellate di pomodoro fresco, pari al 20% del pomodoro da industria prodotto in Italia nel 2018. E non è più la Cina la principale provenienza di queste importazioni di semilavorati, ma la Spagna che cresce del 50% rispetto al 2017, seguita dagli Usa (in calo del 21%) e, appunto dalla Cina, le cui esportazioni di concentrato triplo verso l'Italia sono rimaste stabili rispetto al 2017, ma sono crollate con un meno 65% rispetto al 2016. In crescita le importazioni dall'Egitto, più che triplicate rispetto al 2017.

Al 29,10% l'aliquota per gli operai agricoli

L'Inps ha fissato con la circolare 37 le aliquote contributive per il 2019 che le aziende agricole devono applicare agli operai a tempo determinato e indeterminato. Per quest'anno l'aliquota contributiva è pari al 29,10% di cui l'8,84% a carico del lavoratore. Per quanto riguarda le aziende singole o associate di trasformazione o manipolazione di prodotti agricoli zootecnici e di lavorazione di prodotti alimentari con processi produttivi di tipo in-

dustriale l'aliquota contributiva resta fissata nella misura del 32,30%, di cui l'8,84% a carico del lavoratore. Nessuna variazione per le aliquote Inail: 10,1250% per l'assistenza infortuni sul lavoro e 3,1185% per l'addizionale. Anche le agevolazioni restano confermate con l'aliquota piena nei territori non svantaggiati, al 25% in quelli montani e al 32% nelle zone svantaggiate.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT